CENTRO DI ARTE E NATURA

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE
CENTRE D'ARTS ET DE NATURE

ESPOSIZIONI
E INSTALLAZIONI

APRILE
NOVEMBRE
2014

WWW.DOMAINE-CHAUMONT.FR T. +33 (0) 254 209 922

Région
Centre

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

INDICE

Introduzione Page 3

I. Arti plastiche Page 5

Commessa speciale della Regione Centro Page 6
Gabriel Orozco

Commesse annuali Page 11
Henrique Oliveira
Chris Drury
Vincent Barré
Nikolay Polissky
Miguel Chevalier
Stéphane Erouane Dumas

Yan Pei-Ming

II. Fotografia Page 27
Bae Bien-U
Jocelyne Alloucherie
Hanns Zischler
Ralph Samuel Grossmann

III. Installazioni perenni Page 37

IV. Il Centro di Arte e Natura Page 41
1. Una missione polivalente
2. Un ambizioso progetto culturale
3. La trasformazione della tenuta e del suo parco
4. Gli attori di Domaine
5. Opere e installazioni 2008 - 2013
6. Programmazione culturale 2014

V. Informazioni pratiche Page 49

VI. Selezione di materiale visivo disponibile per la stampa Page 51

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE
CENTRE D'ARTS ET DE NATURE

La tradizione vuole che, ogni tre anni, un artista sia invitato ad "abitare" il castello di Chaumont-sur-Loire. Nel 2014, dopo Jannis Kounellis e Sarkis, la commessa della regione Centro sarà affidata all'illustre artista messicano, **Gabriel Orozco**, che ha tratto la propria ispirazione dalla collezione degli antichi arazzi che ornano le pareti degli appartamenti degli ospiti della Principessa di Broglie.

Come ogni anno, le "commesse annuali" della tenuta sono realizzate a partire da materie ed idee ricavate dalla natura. Nel 2014, gli artisti invitati a Chaumont-sur-Loire ci immergeranno in una meravigliosa atmosfera fatta di numerose testimonianze artistiche. L'annata 2014 riserva numerose sorprese. Infatti, lo scultore brasiliano **Henrique Oliveira** ha inventato una forma fenomenale, metà animale, metà vegetale, spuntata dal solaio di un fienile ed uscita dal nostro inconscio. Il britannico **Chris Drury**, ha progettato nei Prati di Goualoup, un'immensa ed affascinante spirale costruita a partire di tronchi di pini, avente venti metri di diametro, che sembra inghiottire lo sguardo dei visitatori. L'artista russo **Nikolay Polissky** si è avvalso dell'ombra creata da un grande cedro del parco storico per creare una sorprendente figura gigante formata da migliaia di ceppi di vite mentre il francese **Vincent Barré** ha sistemato, in fondo al parco storico, potenti forme che racchiudono il paesaggio ed ha scolpito una mistica corona fatta di legno, bronzo e cera sotto la pensilina delle scuderie. **Miguel Chevalier** ha allestito magnifici giardini nelle nuove gallerie del "Cortile dei Giardinieri" accanto alle "luci diffranti" di **Ralph Samuel Grossmann**. Il pittore **Stéphane Erouane Dumas** espone falesie sopranaturali sulle pareti della galleria del Fenile.

I fotografi invitati a Chaumont-sur-Loire non hanno finora mai esposto in Francia le opere che presentano negli appartamenti principeschi del castello. Che si tratti delle foreste sacre di Gyeon Gju dell'illustre artista coreano **Bae Bien-U**, delle fantasmagoriche fotografie scattate con macchine fotografiche a obiettivo stenospico del tedesco **Hanns Zischler** e delle "ombre di notte-ombre di giorno" di **Jocelyne Alloucherie**, abbiamo sempre a che fare con straordinari paesaggi onirici offerti allo sguardo dei visitatori.

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

I. ARTI PLASTICHE
COMMESSA SPECIALE DELLA REGIONE CENTRO
AFFIDATA A **GABRIEL OROZCO**

Gabriel Orozco, "My Hands Are My Heart", 1991

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

GABRIEL OROZCO

1° PIANO APPARTAMENTO
E APPARTAMENTI PRINCIPESCHI DEL CASTELLO

© Hervé Véronèse

Approccio artistico

Artista continuamente in viaggio, senza atelier fisso, che vive tra Messico, Stati Uniti e Francia, Gabriel Orozco rifiuta le identificazioni nazionali o regionali ed attinge la sua ispirazione dai vari luoghi in cui vive e viaggia. Usa numerosi mezzi e supporti per progettare e realizzare le sue opere. Passando dalla fotografia alla scultura, dall'installazione alla creazione numerica, avvalendosi di oggetti e tecniche molto variegati, viaggiatore instancabile, senza atelier fisso, si autodefinisce un viaggiatore che riesce ad esprimere, con un'immensa acutezza, lo spirito dei tempi e dei luoghi nei quali interviene.
Impregnandosi dai segni, dalle tracce e dalle impronte, qualunque siano i siti sui quali pone il proprio sguardo, desideroso di cogliere i riflessi della realtà, Gabriel Orozco nutre "un particolare interesse per la combinazione dei vari sensi e delle informazioni contraddittorie". Osserva in particolare i "meccanismi del movimento e delle vibrazioni".

Fervente lettore ed ammiratore di Borgès, ritiene che "l'arte sia il risultato di una semplicità complessa". Non smette mai di mettere sottosopra i dati per creare un insieme di sensazioni nuove, per vedere e fare vedere diversamente la realtà.
Rivendicando fortemente la propria libertà d'invenzione, rivolge "un'attenzione assoluta al presente", immergendosi nell'euforia di quello che succede. È sempre nel "fare" e nel "poiein" della poesia.
Il suo approccio artistico interroga la storia e la memoria del castello di Chaumont-sur-Loire. Sensibile ai segni lasciati dal tempo, nutre un particolare interesse per i frammenti degli antichi arazzi del castello, usurati dagli anni e sistemati negli antichi appartamenti del Principe e della Principessa di Broglie, vere e proprie testimonianze di epoche successive. Ha ricavato, dalle carte da parati con interessanti motivi floreali, la fonte di una sottile meditazione riguardante lo spazio ed il tempo.
L'opera, presentata nel castello, sarà realizzata in due tempi. La prima parte sarà inaugurata nel 2014 e la seconda nel 2015.

Gabriel Orozco, "My Hands Are My Heart", 1991

Gabriel Orozco, "My Hands Are My Heart", 1991

Gabriel Orozco, "Cats and Watermelons", 1992

Dati biografici

Gabriel Orozco è nato nel 1962 a Jalapa, Veracruz, in Messico. Ha studiato presso la Escuela Nacional de Arte Plasticas a Città del Messico e presso il Circulo de Bellas Artes a Madrid. La sua prima esposizione personale è avvenuta nel 1983. All'inizio degli anni '90, è diventato uno degli artisti di spicco della sua generazione sulla scena internazionale. Ha esposto le proprie opere in numerosi e prestigiosi musei: Musée d'Art moderne de la Ville de Paris, (1995 e 1998), Museo d'Arte Contemporanea Los Angeles (2000 e 2001), Serpentine Gallery, Londra (2004), Hirshhorn Museum, Washington D.C. (2004), Palacio de Cristal, Museo Nacional Centre de Arte Reina Sofia, Madrid, (2005), Museo del Palacio de Bellas Artes, Città del Messico (2006), Museum Ludwig, Cologna (2006). Ha partecipato alla Biennale di Venezia (1993, 2003 e 2005), alla Biennale del Whitney (1997), nonché alla Documenta X (1997) e XI (2002).

Il suo lavoro è stato oggetto di una retrospettiva itinerante dal 2009 al 2011 presso il MOMA (New-York), il Centre Pompidou (Parigi), il Kunstmuseum (Basilea) e la Tate Modern (Londra).

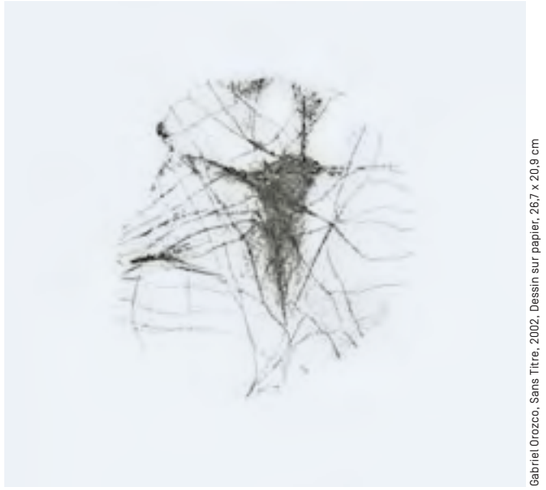
Le sue recenti esposizioni personali includono Asterisms, Deutsche Guggenheim, Berlino ed il Museo Guggenheim, New York (2012), Natural Motion, Kunsthaus Bregenz, Austria (2013), Thinking in Circles, Fruitmarket Gallery, Edinburgo (2013). Nel 2014, esporrà le sue opere presso il Moderna Museet di Stoccolma.

Gabriel Orozco è rappresentato in Francia dalla Galleria Chantal Crousel.

Gabriel Orozco, "Black Kites", 1997, Mine de plomb sur crâne, 21,6 x 12,7 x 15,9 cm

Gabriel Orozco, Sans Titre, 2002, Dessin, 26,7 x 20,9 cm

Gabriel Orozco, BONN 160820071630, 2007, Huile sur papier, 25 x 25 cm



Gabriel Orozco, Sans Titre, 2002, Dessin sur papier, 26,7 x 20,9 cm

Gabriel Orozco, PARIS 120820071630, 2007, Huile sur papier, 25 x 25 cm

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

ARTI PLASTICHE

Installation d'Henrique Oliveira à Chaumont-sur-Loire, 2014 - © DR

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

HENRIQUE OLIVEIRA

FIENILE DELLE API

Approccio artistico

Sia pittore che scultore, Henrique Oliveira realizza le proprie opere, caratterizzate da un'eccezionale potenza plastica e visiva, usando un materiale povero molto diffuso in Brasile ovvero il legno compensato o il legno delle recinzioni dei cantieri. Lavora il più delle volte avvalendosi delle tecniche dell'architettura di cui prende a prestito le forme, le cavità e le fessure. Le sue sculture sono, dal canto loro, il frutto d'operazioni di incollatura e di assemblaggio. Molto più flessibile rispetto al legno usato nelle sue prime realizzazioni, il legno compensato si adatta, con una maggiore elasticità, alle spettacolari forme organiche progettate dall'artista. "Le mie installazioni sono soprattutto muri viventi fatti di carne, pelli rovinate o grandi pitture".
Realizzate con tronchi d'alberi o radici attorcigliati da potenti e straordinarie forze telluriche, le sue sculture sono anche pitture che sembrano muoversi e trascinarci in un affascinante vortice.
Henrique Oliveira ha scelto uno dei grandi fienili del Cortile della Fattoria del Domaine di Chaumont-sur-Loire per sistemarvi un'opera ibrida, quasi viva, che sembra fuoriuscire dai muri di pietra.
Ha progettato un'impressionante spirale che si avvolge attorno alle intelaiature ed alle scale dell'edificio, come se fosse un immenso serpente o una radice sepolta da decenni nella pietra e che, ad un tratto, cominciasse a crescere a dismisura. L'opera esita tra l'animale ed il vegetale. L'artista vi vede un riferimento al serpente del Piccolo Principe che inghiottisce un elefante. Seguendo il pensiero di Gaston Bachelard ("La Poetica dello Spazio"), il fienile rappresenta, per l'artista brasiliano, il luogo dell'inconscio e delle forze oscure e sconosciute. Infatti, nessuna sa dove l'opera inizia e dove finisce e quando questo rettile o questa radice gigante smetteranno di crescere inesorabilmente.

"The Origin of the Third World" (vue interne), 2010 , 29ème Biennale de São Paulo

"Desnatureza", 2011, Galerie Vallois, Paris - © A. Mole

Dati biografici

Nato nel 1973 a Ourinhos in Brasile, Henrique Oliveira vive e lavora a São Paulo. Laureato presso l'Università di São Paulo nel 1997, sviluppa dal 2003 installazioni sul posto per le quali usa, il più delle volte, materiali provenienti dal contesto urbano ed in particolare il legno di "tapumes" utilizzato per le recinzioni dei cantieri, recuperato nelle strade di São Paulo.

Personaggio trainante della giovane generazione degli artisti brasiliani, Henrique Oliveira espone regolarmente in Brasile, negli Stati Uniti ed in Europa. Nel 2010, ha partecipato alla 29esima Biennale di São Paulo. Ha ottenuto numerose borse e vinto numerosi premi come il Smithsonian Artist Research Fellowship (Washington, 2008) ed il Premio CNI/SESI (Brasile, 2009). Ha curato numerose esposizioni personali e le sue opere sono state recentemente presentate presso la Smithsonian Institution, Washington, il Boulder Museum of Contemporary Art, la Galerie GP & N Vallois, Parigi (2011), nonché presso l'OK Center for Contemporary Art Upper Austria, Linz (2012).
Nel 2013, ha partecipato al concorso SAM Art Projects al termine del quale ha esposto la sua installazione monumentale "Baitogogo" presso il Palais de Tokyo.

Il suo lavoro è rappresentato dalla Galleria GP & N Vallois (Parigi) e dalla Galleria Millan (São Paulo).

Installation à Chaumont-sur-Loire, 2014 - © DR

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

CHRIS DRURY

"CARBON POOL", REMOUS DE CARBONE
PARCO DEL GOUALOUP

Approccio artistico

L'artista britannico Chris Drury realizza installazioni che, prima di essere vere e proprie opere, sono costruzioni che rispondono a tecniche ancestrali, solidamente radicate nella cultura e nell'immaginario collettivo.

Le installazioni di Chris Drury sono il frutto un approccio prevalentemente intuitivo.
In sintonia con i luoghi dove sono progettate, prendono vita grazie ai materiali trovati sul posto e sono in perfetta simbiosi con la natura circostante. Il più delle volte costruite in magnifici siti incontaminati, le opere di Chris Drury si esprimono attraverso le più svariate forme come quelle costituite da rifugi e "cairns coperti". Tali costruzioni segnano un momento ed un luogo e sono, talvolta, sormontate di ossa che fungono da reliquie e simboli di un luogo sacro. L'artista realizza anche composizioni sottilmente tessute dove si intrecciano foglie, piume, ossa ed altri materiali raccolti durante le sue passeggiate. Le sue opere più imponenti assumono forme di sfere, di cupole oppure di coni.

I capannoni di Drury, tessuti a giorno, con un materiale rapidamente degradabile, esplorano i confini tra il dentro ed il fuori, la cultura e la natura, l'interno e l'esterno, lo yin e lo yang, la vita e la morte, il vuoto e il pieno.

L'artista ha progettato a Chaumont-sur-Loire una potente spirale che sembra aspirare magneticamente alcuni segreti dei Prati di Goualoup in un sapiente dialogo con i maestosi cedri risalenti all'epoca della Principessa di Broglie.

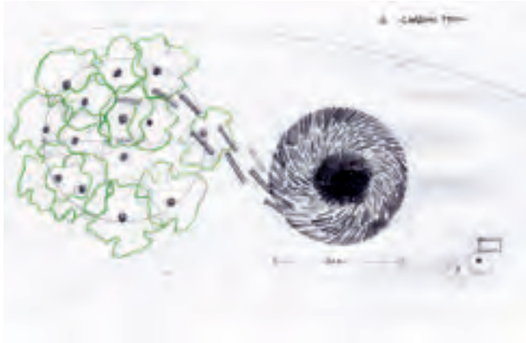
"Carbon pool", montage de l'installation - © Chris Drury

Dati biografici

Nato a Colombo nello Sri Lanka nel 1948, Chris Drury si è diplomato in Art and Design, Sculpture, Camberwell College of Arts, University of the Arts a Londra (1970).
Il suo lavoro, dapprima figurativo, si è orientato molto presto verso la natura, campo in cui interviene direttamente. Chris Drury è ritenuto essere, a livello internazionale, uno degli artisti di spicco del movimento della "Land Art".

Chris Drury è intervenuto dappertutto nel mondo:
- "The Way of Trees, Earth and Water", Australian National University (2013)
- "Window on Blood and Water", installazione presso l'Abbazia Jumieges (2013)
- "Carbon Sink", University of Wyoming, Laramie, USA (2011)
- "Land Water and Language", Dovecot, Edinburgo, (2011)
- "Mushroom Cloud", Installazione e video, Arte Sella, Italia, (2010)
- "Rhine Mosel Slate whirlpool", Coblenza, Germania (2011)
- "Mushrooms|Clouds" , Nevada Museum of Art, Reno, (2008)
- "Antarctica: A Heartbeat of the Earth", Beaux Arts, Londra, (2008)
- "Inside out, Outside In", Vanderbilt University Fine Arts Gallery, Nashville, Tennessee, and Star Chamber – Dyer Observatory, Vanderbilt University, Nashville, TN. (2006)
- "Whorls "Montalvo Arts Center, Saratoga, California, (2005)

La carriera e le opere di Chris Drury sono state spesso premiate. Tra i premi ottenuti dall'artista, possiamo citare:
- Art in Health Award, University College, Londra (2004)
- Commendation, Association for the Protection of Rural Scotland (1998)
- Nature's Prize: Scottish Environmental Award, a joint initiative of Scottish Natural Heritage ; Shell World, UK, and STV North Ltd (1997)
- Pollock-Krasner Award (1995-1996)



"Carbon pool", croquis de l'installation - © Chris Drury

"Carbon pool", croquis de l'installation - © Chris Drury

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

VINCENT BARRÉ

"COURONNE" E "VI EN I"
PENSILINA DELLE SCUDERIE E PARCO STORICO

© Diwan Manna

Approccio artistico

Le opere, presentate da Vincent Barré a Chaumont-sur-Loire, sono strettamente legate alla relazione che l'artista intrattiene con l'idea di Natura.

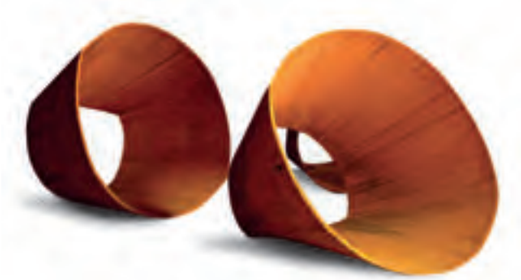
La metafora dell'albero, con i suoi anelli di crescita, la sua pelle e la sua altezza, si è imposta sin dal 2003 nelle sue prime sculture realizzate per il monumento eretto in onere ai caduti della Nivelle a Amilly (Loiret): corpo dell'albero, corpo dell'uomo, colone concentriche scolpite in un unico blocco di polistirene quindi fuse in ferro ed associate all'età dei partigiani, colone troncate, interrotte.
Il passaggio dalla forma vivente ed immaginata alla forma materiale è stato, da allora, un elemento chiave delle sue sculture "in piedi" e "sdraiate" fino alla comparsa, verso l'anno 2010, del legno nei suoi assemblaggi. Per esempio, la sua opera "Compagnons" è stata realizzata con un tronco di pero eretto accanto a una colona d'alluminio come se fossero due torsi arcaici mentre la sua opera "Coupe", alternanza di legno e metallo, conteneva due potenti colone gemelle.

Più recentemente, le sue piccole sculture in bronzo a cera persa diretta sono state arricchite con pezzetti di rami di frassino inseriti nella cera. Ciò ha spinto Vincent Barré ad esplorare l'universo degli intrecci, dell'arabesco e della forma aperta. L'artista ha saputo, nonostante l'uso ricorrente del legno, dare un tocco astratto alle proprie opere allontanandosi dal puro aspetto naturalistico.

"*La scoperta, nei dintorni Chaumont-sur-Loire, della Pietà di Nouans-les-Fontaines dipinta da Jean Fouquet, uno dei più bei quadri del Rinascimento, mi ha ricollegato a questo mio sogno delle cose atemporali. La maestosità delle grandi masse colorate dei vestiti che strutturano il largo pannello di legno, il gioco dei visi imperturbabili ed interiorizzati, la composizione stretta attorno ad una forma spezzata, la castità di un nudo... e nell'angolo inferiore sinistro, raso terra, una corona di solidi rami attorcigliati. L'emozione che ho provato guardando questo quadro mi ha spinto a volerla tradurre nella mia presentazione di due opere nell'ambito risolutamente contemporaneo di Chaumont*".

"COURONNE"
Nel cortile delle scuderie ed al centro della pensilina, l'artista offre allo sguardo dei visitatori un imponente oggetto di legno e cera intrecciati, fuso in bronzo, che richiama la corona rinascimentale ideata da Jean Fouquet. Si tratta di una forma ubicata ad altezza d'occhio di cui è possibile percepire dapprima solo una linea ma di cui si scopre, man mano, le sembianze d'anello.

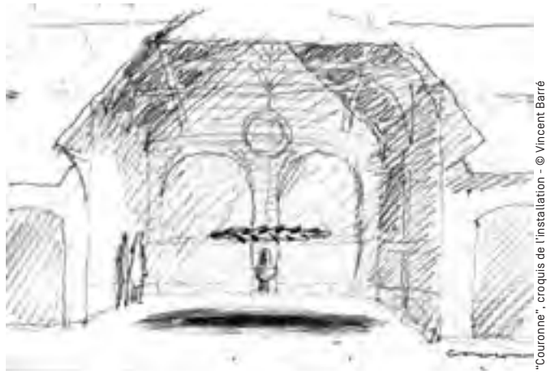
"VI EN I"
Vincent Barré ha sistemato, nel parco storico ai bordi di una collinetta una scultura ottenuta dalla fusione di ferro che permette di vedere il paesaggio in modo trasparente, sempre mutevole, frazionato ed incorniciato da anelli quando i visitatori passeggiano o si spostano tra i blocchi.



Dati biografici

Nato a Vierzon in Francia nel 1948, Vincent Barré è diplomato dalla Scuola Nazionale Superiore delle Belle Arti di Parigi. Allievo del famoso architetto Louis Kahn, è anche titolare di un dottorato in Urbanistica e di una laurea in architettura. Ha insegnato presso la Scuola delle Belle Arti di Parigi fino al 2011. Vive e lavora tra Saint-Firmin des Bois (Loiret) e Parigi.

Scultore di grande talento, è stato regolarmente invitato a presentare le proprie opere in Europa nell'ambito di esposizioni personali, tra cui:
- Galleria Bernard Jordan, Zürigo, Svizzera (2012)
- "RE-POSER/RE-GARDER", Museo André Malraux, Le Havre, Francia (2011)
- "NOVS", Museo delle Belle Arti di Rouen, Francia (2010)
- "BIS", Galleria Viktor Grray, Düsseldorf, Germania (2010)
- "BIS, ou Eloge de la distance", Galleria B. Jordan, Parigi, Francia (2009)
- "Cinq Pains", atelier di Serigrafia Eric Seydoux, Parigi, Francia (2009)
-"Voyager léger", Centro Culturale Francese di Belgrado, Repubblica di Serbia (2009)
- "Sculture" ed installazione "Caniculaire", Palazzo Seyssel d'Aix, Centro Culturale Monaco di Baviera, Germania (2008)
- "Grès de Sèvres et Terres enfumées", Galleria Bernard Jordan, Parigi, Francia (2007)
- "Métis", Hôtel des Arts, Tolone, Francia (2007)
- "DETOUR 3", La grande Nef, Museo delle Belle Arti, Tourcoing, Francia (2005)
- "Sculture e disegni ", Carré-Bonnat, Bayonne, Francia (2005)
- "A Leonard de Vinci, Quaderni di schizzi ", Museo Bonnat, Bayonne, Francia (2004)



"Couronne", croquis de l'installation - © Vincent Barré

"Vi en I", croquis de l'installation - © Vincent Barré

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

NIKOLAY POLISSKY

PARCO STORICO

© Sergey Shakhidzhanyan

Approccio artistico

Pittore di formazione, Nikolay Polissky interviene nel paesaggio con strane costruzioni. Il suo lavoro consiste nella fabbricazione di spettacolari forme architettoniche ricollegate all'ecologia. Effimere e provvisorie, le sue installazioni sono destinate a scomparire. L'artista russo realizza installazioni con materiali naturali trovati sul posto che si inseriscono nel paesaggio fino a radicarsi nei territori nei quali sono sistemate. Queste opere effimere, evolvono a seconda delle stagioni. Fungono da riserve di legno durante le feste popolari e talvolta prendono fuoco. Al di là di questa loro esistenza passeggera, rimangono a lungo nella memoria collettiva ed incarnano una forma di utopia sociale. Attraverso le sue sculture monumentali, Nikolay Polissky crea simboli spirituali ed ironici della Russia tradizionale, "paese magnifico e statico, goffo e monumentale."

"*Ho capito che la pittura non sarebbe mai stata in grado di darmi quello che cercavo. Disegnando e dipingendo questo spazio, ha capito che dovevo lavorare concretamente in questo luogo decisamente reale, che quello era il mio atelier ed il mio laboratorio. Mi sembra che l'arte contemporanea sia troppo lontana dallo spettacolo della natura e che sia troppo elitaria. È sprofondata nelle interrogazioni tipicamente urbane.*"
Nikolay Polissky

Nikolay Polissky è rimasto affascinato dall'ombra dei grandi cedri ultracentenari del parco storico di Chaumont-sur-Loire. Queste alte silhouette vegetali, ricoperte da migliaia di ceppi di vite, hanno misteriosamente invaso il sito per farvi nascere nuove leggende.

Phare d'Ugra, 2004 - © Nikolay Polissky

Dati biografici

Nato a Mosca in Russia nel 1957, Nikolay Polissky ha studiato a Leningrado, attuale San Pietroburgo, presso la "Higher industrial-art school of Muhina" di cui è diplomato. È stato membro del gruppo artistico Mitki, creato negli anni '80, che accompagnava, con quadri provocatori e poetici, le trasformazioni del mondo sovietico di quell'epoca.
Dapprima pittore, Nikolay Polissky si è interessato molto presto al movimento "Land Art" di cui è, oggi, il più grande artista russo. Ha creato, nel 2006, il Festival "Arkhstoyanie". Vive e lavora a Nikola-Lenivets.

È stato regolarmente invitato a realizzare numerosi interventi, in tutto il mondo, tra cui:
- "Perm Gates", Perm, Permskie-Vorota, Russia (2011)
- "Spoutnik", Dunkerque, Francia (2010)
- "Hunting Trophies", Hôtel Le Royal Monceau, Parigi, Francia (2010)
- "Hyperboloid Cooling Tower Volcano", villaggio di Nikola-Lenivets, Russia (2009)
- "Large Hadron Collider", Museo d'Arte Contemporanea del Lussemburgo "MUDAM", Lussemburgo (2009)

Nikolay Polissky ha anche presentato le proprie opere nell'ambito di esposizioni personali:
- "MUDAM", Museo d'Arte Contemporanea del Lussemburgo, Lussemburgo (2009)
- "Russian Exhibition Hall", XI Biennale di Architettura di Venezia, Venezia, Italia (2008)

Tour de foin, 2000 - © Nikolay Polissky

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

MIGUEL CHEVALIER

“SUR-NATURES 2014”, “FRACTAL FLOWERS 2014”
E “NYMPHEAS DIGITAL 2014”
GALLERIA DEL CORTILE DEI GIARDINIERI
E MANEGGIO DELLE SCUDERIE

Approccio artistico

Pioniere dell’arte virtuale e numerica dal 1978, Miguel Chevalier usa, con un’eccezionale virtuosità, il linguaggio informatico che funge di mezzo d’espressione a sé stante nell’ambito delle arti plastiche. Sin dagli anni ’80, affronta le problematiche dell’immagine ibrida, generativa ed interattiva. Le sue opere, molto singolari, si ispirano alla storia dell’arte, della quale riformula, grazie agli strumenti informatici, i dati essenziali. Sfrutta tematiche ricorrenti come la natura e le cose artificiose, le città virtuali e gli arabeschi, i flussi e le reti che intrecciano le nostre società contemporanee. Le opere di Miguel Chevalier nascono in questo campo sperimentale e pluridisciplinare. Le immagini, da lui create, ci interpellano ininterrottamente spingendoci ad interrogarci sui nostri rapporti con il mondo.
Tre nuove installazioni “Sur-Natures 2014”, “Fractal Flowers 2014” e “Nymphéas Digital 2014” saranno rispettivamente sistemate nella galleria del Cortile dei Giardinieri e nel Maneggio delle Scuderie del Domaine di Chaumont-sur-Loire. Queste opere, realizzate sul posto, propongono un viaggio all’interno di una natura reinventata. I tre giardini virtuali, realizzati dall’artista francese, si inseriscono in un approccio artistico iniziato alla fine degli anni ‘90. Queste creazioni si avvalgono dell’osservazione del regno vegetale e della sua trasposizione immaginaria nell’universo numerico.
Michel Chevalier offre allo sguardo dei visitatori di Chaumont-sur-Loire fiori sia virtuali che “viventi” ed in costante evoluzione. Questi giardini virtuali danno alla luce un universo immaginario con un’infinita variazione di forme e di colori che assomiglia a una specie d’impressionismo numerico. Queste opere si avvalgono del panteismo cosmico, così caro a Monet, ed esplorano, declinate in varie serie, la luce, il tempo e la natura. Questi “paradisi artificiali” ipnotizzano lo sguardo in una strabiliante dialettica tra realtà e virtuale.

“Sur-nature” - © Miguel Chevalier

“Sur-nature” - © Miguel Chevalier

Dati biografici

Nato nella Città del Messico in Messico nel 1959, Miguel Chevalier è diplomato della Scuola Nazionale Superiore delle Belle Arti (1980) e della Scuola Nazionale Superiore delle Arti Decorative (1983) di Parigi. Vive e lavora a Parigi. Molto presto, è diventato, a livello internazionale, uno dei massimi pionieri dell’arte virtuale e numerica.

Numerose esposizioni sono state dedicate, in tutto il mondo, alle sue opere tra cui:
- Power Pixels,Wood Street Galleries, Pittsburgh, Stati Uniti (2013)
- Retrospective Auguste Herbin, Museo dipartimentale Matisse, Le Cateau Cambrésis, Francia (2012)
- Power Pixels, Fondazione Oi Futuro, Rio de Janeiro, Brasile (2011)
- Digital Paradise, Daejeon Museum of Art Gallery, Daejeon, Corea del Sud (2005)
- Métapolis, Marco, Monterrey, Messico (2002)
- Ateliers 88, ARC Museo d’arte moderna della città di Parigi, Parigi, Francia (1988)

Le creazioni di Miguel Chevalier fanno anche parte di numerose collezioni pubbliche e private tra cui:
- Museo d’arte contemporanea della città di Parigi, Parigi
- Fondo nazionale d’arte contemporanea, Puteaux
- MAC/VAL, Museo d’arte contemporanea del Val-de-Marne, Vitry-sur-Seine
- Museo de arte Alvar y Carmen T. de Carrillo Gil, Messico
- Centro Culturale Itau, São Paulo

“Digital waterlilies” - © Miguel Chevalier

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

STÉPHANE EROUANE DUMAS

"CLIFFS"
GALLERIA DEL FIENILE

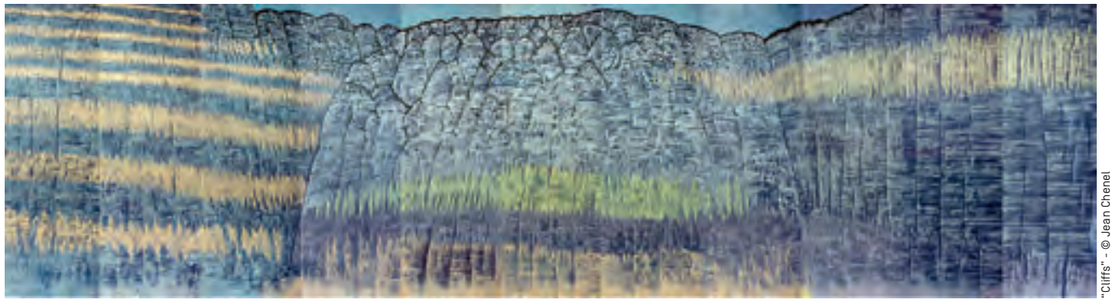
© Kozo

Approccio artistico

I quadri di Stéphane Erouane Dumas diffondono le impronte lasciate dal tempo nei vari strati delle falesie gessose della Normandia che l'artista dipinge ininterrottamente da anni. Costruisce, a partire dalla materia, una composizione ritmata da anfrattuosità elegantemente messe in risalto dai giochi della luce e dalle variazioni dei colori. Con il passare degli anni, è venuta a crearsi una strana alchimia tra il pittore ed il suo soggetto prediletto riprodotto nei suoi quadri con pigmenti di polvere di marmo e colla di pelle, di volta in volta grattati, cancellati e ricoperti fino ad ottenere le variazioni di trasparenza e di materia ricercate.
"*Il mio approccio è prima di tutto plastico. Devo sentire la potenza del soggetto. Bisogna che il soggetto mi doni tutto al fine di permettermi di proporre la mia visione.*" Stéphane Erouane Dumas

"*Le opere di Stéphane Erouane Dumas abbracciano l'assenza... Un'assenza nuda ed avida che cancella tutto quello che gravita ciecamente attorno alle illusioni del mondo. Ogni suo quadro rende eterno un istante unico imprigionato in una realizzazione sempre imminente e sempre differita. Si crea qualcosa d'inquietante e d'incredibile che richiama gli impensabili inizi del mondo.*
In principio, c'erano le falesie e le lente respirazioni venute da fuori... Nei veli e nelle numerose pieghe delle opere, si intravedono la tensione stesa, la densità ultima della materia – catturate persino nelle loro immobili screpolature – sorda presenza di sorgenti convulsive venute improvvisamente da epoche remote, laddove vengono vissute le forze nascoste dalla profonda condizione mentale sotto il leggero scalpello dei lontani chiarori". Christian Noorbergen, 2010.

"*La familiarità di Stéphane Erouane Dumas con i colossali elementi dei paesaggi della Senna Marittima ha ispirato l'artista spingendolo a concepire un progetto un po' come facevano gli artisti del Rinascimento, costretti ad elaborare il processo che avrebbe permesso loro di realizzare i loro affreschi, prima di lanciarsi nella pittura. Ha quindi trascorso lunghissime settimane mettendo a punto un sistema fatto di ponteggi, cavi e pulegge al fine di dipingere ventinove pannelli di un metro trenta di larghezza e quattro metri d'altezza nei suoi atelier parigino e normanno, provando le varie qualità di carta scegliendo quindi la carta Canson "Montval di 300 grammi e radunando accuratamente tutti gli elementi sparsi ed integrati il più vicino possibile all'ondulazione grafica desiderata. Il suo lavoro, durato due anni, è cominciato con studi realizzati con matite a mine di piombo ed è proseguito con la messa a punto di un plastico a colori. Infine, si è lanciato nella fase prettamente pittorica trascorrendo lunghe ore nei suoi atelier. I giganteschi pannelli ricoperti di pittura all'olio, pezzi verticali di un puzzle gigante di trentotto metri di lunghezza, hanno visto la luce dando un'opera astratta colore gesso composta da sole rosso e bianco e da lichene*". Alice Morgaine



"Cliffs" - © Jean Chenel

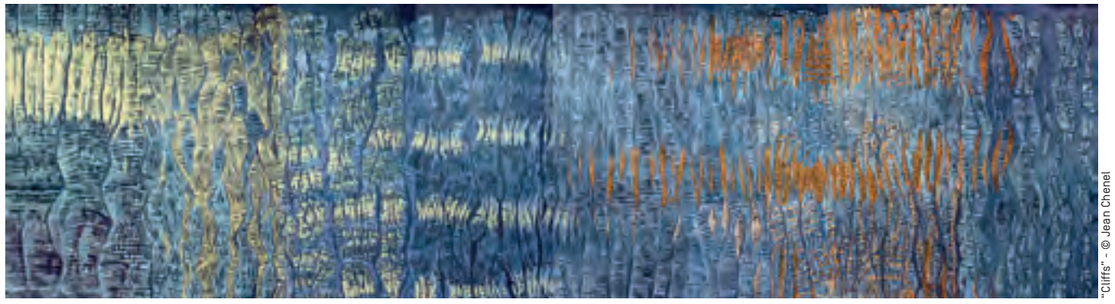
Dati biografici

Nato a Boulogne Billancourt in Francia il 12 aprile 1958, Stéphane Erouane Dumas è diplomato della Scuola Nazionale Superiore delle Arti Decorative di Parigi. Vive e lavora a Parigi ed in Normandia.

Le sue opere fanno parte di varie collezioni come la Fondazione Coprim, la Maison Henry IV o la Fondazione Colas. Ha anche illustrato numerose opere delle Edizione Fata Morgana tra le quali "Le Triglie" di André Pieyre de Mandiargues (2004), "Il bambino che non capisce" di Henri Thomas (2006), "Profumi" di Eryck de Rubercy (2009) o "Scritto a Carrouge" di Gustave Roud (2011).

Pittore di grande talento, è regolarmente invitato a presentare le proprie opere in Europa nell'ambito di esposizioni personali:
- Galleria Simoncini, Lussemburgo (2005, 2009 e 2012)
- Cliffs, La Verrière-Hermès, Bruxelles (2012)
- Galleria Fred Lanzenberg, Bruxelles (2008, 2010 e 2012)
- Art Elysées Galleria Koralewski, Parigi (2010 e 2013)
- Museo Alfred Canel, Pont-Audemer (2007)
- Galleria del Leone, Venezia (2006)
- FIAC e ARTBrussels, Galleria Fred Lanzenberg (2004)
- Art Paris Galleria Koralewski, Parigi (2002)
- Musée de la Cohue, Vannes (1994)
- Centro d''Arte Contemporanea, Rouen (1990)

"Cliffs" - © Jean Chenel



"Cliffs" - © Jean Chenel

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

YAN PEI-MING

GALLERIE DEL CASTELLO

Approccio artistico

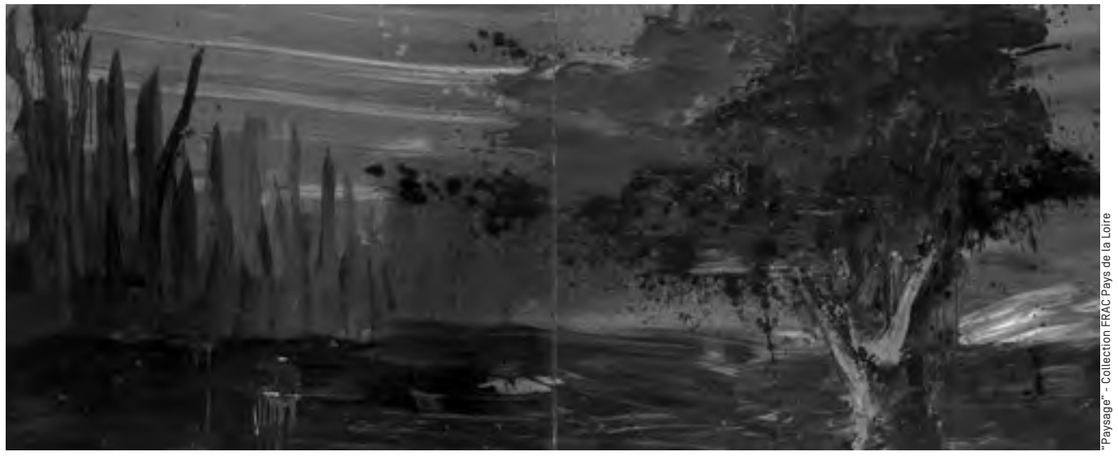
Le opere di Yan Pei-Ming, realizzate prevalentemente con pennellate molto ampie, sono il frutto di una pittura molto densa. L'artista usa pochissimi colori tra i quali dominano il rosso, il nero o il grigio. Tuttavia, le sue opere diffondo un'energia e una poesia davvero straordinarie. La ristretta tavolozza cromatica usata rafforza la forza espressiva dei suoi quadri, conferendo loro una specie di misteriosa assenza di gravità.

Se l'artista è soprattutto famoso per i suoi immensi visi ed i suoi potenti ritrattati che rivelano, con forza, l'anima dei personaggi che disegna in pochi attimi, i suoi paesaggi risultano essere strani ed affascinanti. Paesaggi rurali, popoli dei campi, boschetti e, talvolta, modesti capannoni o corsi d'acqua scintillanti nella sera sono altrettanto paesaggi-stati d'animo. Le opere pittoriche che presentano l'universo in cui Yan Pei-Ming ha trascorso la propria infanzia sono anche una specie di paesaggio universale rivolto ad ognuno di noi.

Il quadro presentato a Chaumont-sur-Loire, prestato dal FRAC Paesi della Loira nell'ambito dell'operazione dei FRAC Centro, Poitou-Charentes e Paesi della Loira "**Sogno di una notte d'estate**", appartiene alla serie dei grandi paesaggi magnetici, mentali, melanconici ed eterni.

Dati biografici

Nato a Shanghai nel 1960, Yan Pei-Ming si è installato a Digione nel 1980, all'età di 20 anni, dove ha studiato presso la scuola delle Belle Arti. Reso famoso dai suoi ritratti grande formato di Mao realizzati in grisaglia, l'artista riproduce, con impeto, i tratti dei suoi modelli. Descrive la sua pratica pittorica come "un attacco, una determinazione che ha un senso spirituale, morale e critico". Durante il suo soggiorno presso la Villa Medici di Roma nel 1993, ha realizzato opere monumentali, ispirandosi a un classico della letteratura cinese, "I 108 briganti", composte dai ritratti dei suoi amici romani e delle persone che gli rendevano visita mescolando, con talento, la storia e l'attualità.
Numerose esposizioni sono state dedicate alle sue opere nei più importanti luoghi dedicati all'arte, tra cui: "East of Eden", Metropolitan Art Society, Beirut, Libano (2013), "Esprit Dior", MOCA, Shanghai, Cina (2013), "Les aventures de la Vérité", Fondazione Maeght, Saint-Paul-de-Vence (2013), "Water Painting", Scuola Superiore di Monaco (2012), "For Président", Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2012), "Painting The History", QMA Gallery, Katara, Doha, Qatar (2012) , "Yes !", San Franscico Art Institute, USA (2009), "Life Souvenir", Des Moines Art Center, USA (2009), "Lanscape of Childhood", Ullens, Center for Contemporary Art, Pechino, Cina (2009)



"Paysage" - Collection FRAC Pays de la Loire

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

II. FOTOGRAFIA

"Pins de Gyeon Gju" - © Bae Bien-U

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

BAE BIEN-U

"PINS DE GYEON GJU"
APPARTAMENTI PRINCIPESCHI DEL CASTELLO

Approccio artistico

Ritenuto essere uno dei massimi artisti della Corea del Sud, Bae Bien-U è famoso per le sue fotografie "meditative" di paesaggi, la cui qualità è quasi calligrafica.
Il leitmotiv delle sue opere fotografiche consiste in una riflessione sulla comunicazione, l'osmosi possibile dell'uomo con la natura, fonte di vita, con la quale occorre essere in armonia.
I "Pini di Gyeon Gju" sono una delle sue opere più prestigiose. I pini rivestono un ruolo del tutto particolare nella cultura coreana. Simboli di longevità, sono l'allegoria dell'anima ed hanno un significato sacro. Per i Coreani, questi alberi scuri, con fusti eretti e dritti, contengono i legami tra l'universo terrestre e l'universo celeste. In Corea, il pino è considerato essere un medium o un intermedio tra gli uomini ed il cielo. È anche un simbolo della mente degli scienziati ed addirittura della vita in continua evoluzione.
Opere filosofiche, avvolte in una delicata luce ed infinitamente misteriose, le fotografie di Bae Bien-U ci immergono nelle profondità di un inconscio irrazionale offrendoci una visione del mondo risolutamente poetica.
Queste immagini rimandano ad un'affascinante impressione di potenza e di serenità mescolate, probabilmente ricollegate alle vecchie idee cosmologiche dell'esistenza, secondo le quali tutti gli esseri viventi obbediscono ad una stessa "quintessenza".

"Pins de Gyeon Gju" - © Bae Bien-U

Dati biografici

Nato a Yeosu in Corea del Sud nel 1950, Bae Bien-U è diplomato del dipartimento Arti e Design industriale dell'Università Hong-Ik. Fotografo di spicco in Corea, le sue opere figurano tra numerose varie collezioni pubbliche e private internazionali, tra cui:
- The National Gallery of Victoria, Melbourne, Australia
- The National Museum of Contemporary Art, Seoul, Corea
- The National Museum of Modern Art, Tokio, Giappone
- The Museum of Contemporary Photography, Chicago, USA
- The Sol Le Witt Collection, USA
- SISLEY Collection, Italia
- Calder Foundation, USA

Bae Bien-U ha partecipato, nel 2009, alla 53esima Biennale di Venezia nel Palazzo Fortuny. Inoltre, le sue opere sono state presentate in tutto il mondo in numerose esposizioni personali. Bae Bien-U è rappresentato in Francia dalla galleria RX.

Tra le esposizioni più recenti di Bae Bien-U, possiamo citare:
- Prima esposizione in Francia dei "Pini di Gyeon Gju" presso il Domaine de Chaumont-sur-Loire (2014)
- Résidence au fil des saisons, Château de Chambord, Francia (2014)
- Sailing the seas, GS Yeulmaru, Yeosu, Corea del Sud (2012)
- Windscape, Galerie RX, Parigi, Francia (2012)
- ConvexConcave, Axel Vervoordt Gallery, Anversa, Belgio (2011)
-Where God and Man Collide, The House for Mozart, Salzburg Festival, Salisburgo, Austria (2010)
- Soul Garden, Museo de Bellas Artes di Granada, Palacio de Carlos V. Spagna (2009)
- Sacred Wood, Galerie Zur Stockeregg, Zurigo, Svizzera.
-Timeless Photography, Bozar-Center for Fine Arts, Bruxelles, Belgio (2008)
- Sonamu, Gana Art Center, New York, USA (2008)
- Museo Thyssen, Madrid, Spagna (2006)

"Pins de Gyeon Gju" - © Bae Bien-U

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

JOCELYNE ALLOUCHERIE

"OMBRES DE NUIT, OMBRES DE JOUR"
APPARTAMENTI PRINCIPESCHI DEL CASTELLO

Approccio artistico

Da vari anni, Jocelyne Alloucherie lavora sulla nozione di paesaggio e di architettura attraverso la fotografia e la scultura.
Nelle sue installazioni, Jocelyne Alloucherie gioca sul rapporto tra il luogo espositivo e le persone che guardano le sue opere. Attraverso complesse configurazioni, le sue opere esplorano, concettualmente e poeticamente, nozioni legate all'immagine, all'oggetto ed al luogo. Le sue ombre di notte giocano magnificamente con la luce, la pietra ed il vegetale che trasfigurano offrendo oniriche immagini in movimento.

"*Tutti hanno già probabilmente visto, un giorno, l'immagine della luna, ritagliata bianca su nero nel cielo, nella quale ci appariva annegata e mezza sgranocchiata dall'ombra. Mentre la sua parte oscura sembrava spostarsi lentamente verso l'inesistenza più cruda, quella luminosa metteva in mostra il proprio rilievo. Questa nostra osservazione risulta tanto più spontanea che abbiamo a che fare con la decomposizione della materia nella parte opposta. Si crederebbe vedere una specie di scultura minacciata da un crescente nulla in azione. In questa immagine, nascono contemporaneamente una forma scultorea ed una immagine nitida. Questa nascita gemellare è dovuta all'ombra della quale entrambe sono originate. L'immagine, che sembra uscita a malapena dal nulla, diventa sempre più nitida. Dal canto suo, la forma scultorea, fuoriuscita dalla stessa vacuità, assume forme voluttuose*
L'ombra sarebbe madre sia della fotografia che della scultura.
Nell'opera "Ombres de nuit, ombres de jour", questo rapporto risulta essere maggiormente pernicioso. L'ombra, caduta sulla muratura, la ritaglia in una massa scolpita ed in una superficie ferma. I muri si incurvano, ondeggiano e mettono in risalto il proprio rilievo tra queste silhouette fibrose e sfilacciate che disegnano altre forme tridimensionali che vegliano sulle abitazioni, i rami e gli alberi immersi in lontananza. Si tratta certo di immagini. Tuttavia, oltre il luogo in cui è stata immortalata la scena, sarà possibile intravedere materie reali e dense.
È come se le ombre accusassero la scultura di esistere mentre le immagini, create da questa ultima, negassero una tale esistenza. L'indeterminazione voluta, ripresa in tutte le opere di Jocelyne Alloucherie, è sinonimo di gioco ed oscillazione. Ciò appare con maggiore evidenza dall'osservazione di alcune delle masse lavorate secondo tecniche architettoniche che non si limitano a sormontare le immagini ma aprono nuove immagini. Esse si avvolgono, talvolta, nelle pieghe di un velo, vero e proprio sudario contenente gli arabeschi di un'immagine minimalista costituita, anch'essa, di ombre. Questo gioco ingegnoso è alla base delle creazione delle tele. Tutti possono accorgersi che le immagini riprodotte su di esse sono il risultato dell'incrostazione di materie indurite. Sia velo che schermo, la tela nasconde e rivela. Materia ondulante, l'instabilità dell'immagine mette in pericolo il suo carattere provvisorio poiché l'immagine è sempre seguita da un'altra.
In questo modo, i materiali in presenza giungono a una specie di reciproco annullamento programmato, il che finisce per proiettarci immediatamente all'interno delle forme e delle cose che, benché accuratamente elaborate, ci offrono gli effetti stessi del mondo."
Sylvain Campeau, novembre 2013.

"Ombres de nuit, ombres de jour" - © Jocelyne Alloucherie

Dati biografici

Nata a Québec in Canada nel 1947, Jocelyne Alloucherie vive e lavora a Montreal. Utilizza vari mezzi, ed in particolare la scultura e la fotografia, che integra in configurazioni complesse e sempre rinnovate. Viene considerata uno dei migliori fotografi canadesi.
Dal 1973, Jocelyne Alloucherie ha presentato le proprie opere nell'ambito di numerose esposizioni personali. Tra le più recenti, possiamo citare:
- "Dévoniennes et Climats", Times Museum, Shanghaï (2014)
- "Dévoniennes", Musée de l'héritage Britannique, New-Richmond, Québec (2013)
- "Dédale", Fonderie Darling, Montreal, Canada (2013)
- "Jocelyne Alloucherie", Espace Van Gogh, Arles, Francia (2012)
- "Boréales", Museo d'arte moderna André Malraux, Le Havre, Francia (2012)
- "Una Realtà Fluttuante", Villa Giulia, Verbania, Italia (2011)
- "Climats/Climates", Carleton University Art Gallery, Ottawa, Canada (2010)
- "Lames, Sirène, Poussières", Palazzo Brandolini Rota, Venezia, Italia (2009)

Ha ricevuto numerosi premi durante la sua lunga carriera:
- L'Ordre du Canada (2008)
- Il premio Jean-Paul Riopelle du Conseil des Arts et des Lettres du Québec (2006)
- Il premio Paul-Émile-Borduas, prix d'excellence du Québec en arts visuels (2002)
- Il premio du Gouverneur général en arts et arts médiatiques du Conseil des Arts du Canada (2000)
- Il premio Louis-Philippe-Hébert de la Société Saint-Jean-Baptiste de Montréal (1999)
- La Deutscher Akademischer Austauschdienst DAAD (1997)
È rappresentata in Francia dalla Galleria Françoise Paviot.

"Ombres de nuit, ombres de jour" - © Jocelyne Alloucherie

"Ombres de nuit, ombres de jour" - © Jocelyne Alloucherie

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

HANNS ZISCHLER

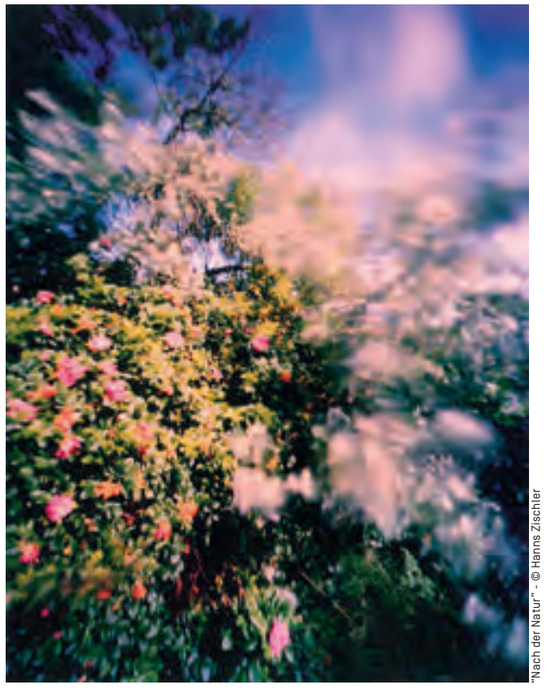
"NACH DER NATUR"
APPARTAMENTI PRINCIPESCHI DEL CASTELLO

© J. Fey

Approccio artistico

Hanns Zischler è una personalità fuori norma nell'universo culturale tedesco ed europeo.
Editore, scrittore, attore famoso – ha partecipato a più di 170 film -, è anche un talentuoso fotografo che trae la sua principale fonte d'ispirazione dello spettacolo offerto dalla natura.

Grazie all'uso della vecchia tecnica fotografica del foro stenopeico nonché delle moderne tecniche digitali, Hanns Zischler esplora tutte le virtualità poetiche della luce facendo spuntare il mosso sfumato, profonda vibrazione del paesaggio che mescola, in una medesima immagine, i sortilegi del visibile e dell'invisibile.



"Nach der Natur" - © Hanns Zischler

"*Hanns Zischler, appassionato dalla preistoria e dagli inizi dell'arte fotografica,*
ha adottato, da parecchio tempo, la fotografia con foro stenopeico trasformata, grazie all'uso del colore, nello strumento privilegiato di un'esplorazione che, da una parte, si concentra su questa semplicità magica e, dall'altra, esalta tutti i dettagli di questo tipo d'immagini. Tali immagini intendono mettere pienamente in risalto l'azione ed il potere della luce, il contributo del colore essendo, qui, davvero notevole. Infatti, se da una parte, le fotografie scattate evocano la possibilità di un'origine continuativa del mondo – come se il passato o la memoria dell'arte fotografica risalissero naturalmente alla superficie – dall'altra, sono violentemente immerse in una indubbia modernità. Tra questa memoria in bianco e nero e queste immagini a colori, vi è tutta la storia della sensibilità fotografica che viene, per così dire, dilatata.

La caratteristica più sconcertante delle immagini ottenute grazie alla fotografia con foro stenopeico è immediatamente visibile anche se risulta molto difficile da definire. L'impressione data da queste immagini, molto più di quella di un'evanescenza, è quella di uno stato transitorio ed incompiuto. Guardandole, sembra trovarsi davanti ad immagini che continuano a nascere e stanno per giungere a maturità. È come se l'effetto sfocato facesse parte integrante della luce e come se la luce si stupisse, davanti a noi, dell'impronta che lascia dietro di lei. Grazie al colore, questo stupore assume, nelle immagini di Hanns Zischler, l'aspetto di una vivacità atemporale dato che, nella sua intensità massima, il colore si affievolisce e scompare."
Jean-Christophe Bailly in Nach der Natur - camera obscura, Kehrer Verlag, 2013.

Dati biografici

Nato a Norimberga nel 1947, Hanns Zischler è sopratutto conosciuto come attore cinematografico. Ha tra l'altro recitato in film di Wim Wenders, Peter Handke, Jean-Luc Godard, Claude Chabrol, Liliana Cavani, Istvan Szabo, Steven Spielberg ed in numerosi film e serial televisivi.
Dopo studi di filosofia, etnologia e letteratura tedesca a Monaco di Baviera ed a Berlino, ha lavorato come drammaturgo presso la "Schaubühne" di Berlino tra il 1972 ed il 1975.
Nel 1986, ha recitato accanto a Jeanne Moreau nel "Racconto della serva Zerlina" di Hermann Broch, messo in scena da Klaus Michael Grüber presso il Théâtre des Bouffes du Nord a Parigi.

È anche traduttore (tra l'atro di Jacques Derrida), editore (Alpheus Verlag), saggista e scrittore: "Visas d'un jour" (Christian Bourgois, 1994), "Kafka va au cinéma" (Cahiers du Cinéma, 1996), "I wouldn't start from here – verzettelte Geschichten" (marbacher-magazin, 2008). Nel 2013, è stato pubblicato il suo libro-saggio "Berlin ist zu groß für Berlin" (Berlino è troppo grande per Berlino) presso le Edizioni Galiani.
Lo stesso anno, ha ricevuto il premio di letteratura delle Case Editrici Tedesche.

Il suo lavoro fotografico è iniziato nel 1970. Da una quindicina di anni, si serve preferibilmente di una camera oscura (camera Rigby pinhole).

Nel 2013, ha esposto le sue fotografie scattate con la tecnica del foro stenopeico in due esposizioni personali:
- "Immortalità terrestre!", Galleria f5,6, Monaco di Baviera
- "Secondo natura (camera oscura)", Alfred Ehrhardt Stiftung, Berlino. Catalogo pubblicato presso Kehrer, con testi di Jean-Christophe Bailly, Christiane Stahl ed Hanns Zischler.

"Nach der Natur" - © Hanns Zischler

"Nach der Natur" - © Hanns Zischler

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

RALPH SAMUEL GROSSMANN

LUMIERE DIFFRACTEE (BOTANICA MMXII)
LUX DIFFRACTA (BOTANICA MMXII)
GALLERIA DEL CORTILE DEI GIARDINIERI

© Stefan Hoareau

Approccio artistico

La serie fotografica presentata a Chaumont-sur-Loire da Ralph Samuel Grossmann è il risultato della sua osservazione della flora dei terreni incolti berlinesi.
Classificando le piante in una specie di moderno erbario, ha evidenziato, in un approccio ai confini tra l'arte e la scienza, la diversità cromatica e strutturale dei vegetali. Raccoglie i fiori selvatici che crescono nei terreni incolti durante le sue passeggiate quotidiane quindi li fotografa nel suo atelier, sistemati in vasi di porcellana neoclassica, il che svela la straordinaria diversità delle loro forme e dei loro colori.

A proposito della Serie Luce Diffranta (Botanica MMXII)

Le mutazioni urbanistiche sono all'origine della presenza dei terreni incolti nei territori delle nostre città. Le vie ferrate e le sponde dei corsi d'acqua soni luoghi in cui si trovano prevalentemente i terreni incolti urbani. Gli urbanisti hanno spesso contribuito a riabilitare gli spazi situati nei pressi delle vecchie vie ferrate o lungo i corsi d'acqua in modo da creare un passaggio riservato alle piante ed agli animali nella rete di circolazione urbana. Ciò è avvenuto a Berlino, città che è un esempio vivente dell'impatto che una tale rete esercita sulla biodiversità floreale (ed animale).
Questa caratteristica saliente del territorio berlinese costituisce un'identità forte ed una poesia urbanistica singolare nelle quali si mescolano natura e città moderna. La serie delle fotografie scattate intendeva individuare tre terreni incolti che venivano quindi fotografati e raccogliere la loro flora durante le passeggiate del fotografo, il che ha dato un ricco insieme botanico.

Fotone-luce-disseminazione-colore / Pianta-luce-colore-disseminazione:
Le piante si riproducono mediante disseminazione. La diffrazione della luce è il risultato della disseminazione superficiale dei fotoni e della sua rifrazione nello spazio. Elemento fondamentale nella percezione dei colori, la diffrazione svela anche le varie forme della realtà.
Al fine di illustrare meglio tutti questi fenomeni, è stato sviluppato un doppio sistema di registrazione fotografica. In un primo tempo, veniva elaborata una specie di carta d'identità delle piante, messe in scena ed immerse nella luce frontale di un flash. In questo bagliore di fotoni diffranti, un ingrandimento numerico permetteva di vedere i dettagli più infimi delle piante. La rappresentazione microscopica delle piante consentiva di vedere una realtà invisibile (ai nostri occhi) e tuttavia visualmente ricollegata all'immagine macroscopica.
Il fenotipo (forma reale della pianta) era quindi associato a una tavolozza cromatica. Entrambe queste realtà si completavano a vicenda, sovrapposte come due realtà che si specchiano e possono fondersi.

Identità botanica + Accenni storici
La classificazione delle piante, elaborata da Linné, è stata pubblicata, nel XVIII secolo, tra il 1735 ed il 1758. In quella stessa epoca, nascevano le prime fabbriche di porcellana. Nel 1753, Oudry presenta all'Accademia la sua famosa "Anatra Bianca" nella quale si interroga sulla ricchezza cromatica di un "soggetto bianco su sfondo bianco". L'idea di identificare le piante si inserisce in un determinato contesto storico nel quale l'osservazione, l'arte e le scienze dialogano tra di loro. Scegliere un vaso di porcellana in grado di fungere da ricettacolo per le piante risulta essere una scelta intenzionale che integra un approccio di raccolta, osservazione ed identificazione, a metà strada tra l'arte e la scienza. Rievoca questo passato e lo ricollega ad una realtà contemporanea. Dall'epoca della scienza e dell'arte fino alla nostra epoca moderna.
Una prima immagine dettaglia l'architettura vegetale. Essa viene completata da una seconda immagine che funge da codice cromatico di dimensioni microscopiche che è possibile interpretare come una metafora della genetica ed, in ogni caso, come una firma unica della realtà ottica sotto luce diffranta. Questo campione della realtà, colorato e luminoso, è anche una materia quasi pittorica ed una traduzione del colore svelato dalla luce che i nostri occhi possono riconoscere come vera.

Percorso espositivo
Nello spazio espositivo, sono presentate entrambe queste realtà che non possono fondersi a vicenda. Frammenti uniti, testimonianze del gioco della diffrazione luminosa, i fiori vengono identificati dalla loro forma e dal loro colore che si rispecchiano in modo macro e microscopico. Il terreno incolto viene sistemato e quindi circondato dalle immagini delle piante che vi crescono: estrazione del soggetto, estrazione di un dettaglio, secondo una progressione vissuta esponenzialmente.

Contrapposte alle immagini potentemente cromatiche delle piante, le immagini dei terreni incolti formano un punto di riferimento documentale. Questi luoghi immediatamente vicini sono mostrati per quel che sono cioè lo spazio della metamorfosi urbana. Luoghi dove la natura e gli elementi urbani formano una "natura urbanizzata" in equilibrio precario tra libertà di crescita e pressione della cementificazione galoppante. Spazi di respirazione nella città dove natura e costruzioni si intrecciano nella realtà del nostro immaginario.
Le dimensioni ridotte dei terreni incolti sono contraddette dalla ricchezza della loro flora. L'identificazione delle piante e la loro messa in immagine permettono alla nostra mente ed ai nostri sensi di scoprire la straordinaria ricchezza di un territorio apparentemente trascurabile, quello dei terreni incolti, e delle zone franche riportate alla vita dalla natura." Ralph Samuel Grossmann

RS Grossmann, Anchusa I+D et Malva I+D formant un double diptyque - © ADAGP Paris, 2014

Dati biografici

Fotografo, titolare di una Laurea di storia dell'arte contemporanea e diplomato della Tyler School of Art di Filadelfia, presso la quale ha insegnato la fotografia, espone per la prima volta nel 2001 a New York.
Ha vissuto e lavorato a Berlino e si è appena installato di nuovo a Parigi.
Viene rappresentato dalla Galleria Nathalie Béreau (Parigi / Chinon) e da PanoramapARIS (Boulogne-Billancourt).
Tra il 2003 ed il 2007, di ritorno dagli Stati Uniti, sviluppa la sua pratica fotografica ed espone a Berlino e Parigi la serie Désirella composta da fotografie e video. Inoltre, ha supervisionato in qualità di commissario varie esposizioni presso il Museo Carnavalet di Parigi.
Tra il 2008 ed il 2012, vive a Berlino e realizza, tra la Francia e la Germania, una nuova serie dedicata ai paesaggi ed alle nuvole, intitolata "le Monde Voilé". Questa serie ha riscosso uno strepitoso successo di critica ed è stata presentata a sei riprese in Francia, Grecia e Germania tra il 2008 ed il 2012. La presentazione di questa serie di fotografie è stata accompagnata, in tre di queste esposizioni, da una serie di sculture in legno e pietra, i Séismes.
Di ritorno in Francia, alla fine del 2012, Ralph-Samuel Grossmann lavora attualmente alla serie Lumière Diffractée dedicata alla rappresentazione delle flora ed a una serie di fotografie sulla foresta.
Ralph-Samuel Grossmann ha regolarmente presentato le proprie opere durante esposizioni monografiche. Tra le più recenti, troviamo:
- "Salon Cutlog", Bourse du Commerce, Parigi (2012)
- "Sublimis", (Le Monde Voilé & Séismes), Museo del Mare, Cannes (2012)
- "Metamorphosen: Zeitgenössische Ästhetik der Landschaft", Istituto Francese, Mainz, Germania (2011)
- "Topos / Le Monde Voilé", Museo Nazionale Greco dell Fotografia (Tessalonica, 2010)
- "Le Monde Voilé" (Le Monde Voilé & Séismes), Museo delle Belle Arti di Rouen (2009)

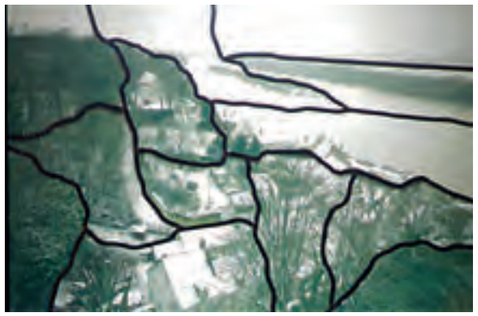
Le Trèfle (Trifolium pratense), I+D, 2012, RS Grossmann - © ADAGP, Paris 2014

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

III. INSTALLAZIONI PERENNI

"Sculpture de brume", installation de Fujiko Nakaya, 2013 - ©E. Sander

"Objets sphériques", installation d'Armin Schubert - © E. Sander



"Ailleurs, ici", installation de Sarkis, 2011- © E. Sander

Installation de Rainer Gross, 2009 - © S. Franzese

"Sculpture de brume", Installation de Fujiko Nakaya, 2013" - © E. Sander

"L'œil de l'oubli", Installation d'Anne et Patrick Poirier, 2010 - © E. Sander

Sarkis
Ailleurs, ici, Castello
Sarkis ha progettato questo percorso di luce come un cammino iniziatico e psicologico attraverso il quale il visitatore costruisce la propria storia. Ha sistemato le sue opere di vetro davanti alle finestra dell'ala sud e dell'ala ovest del castello, nelle cucine e nella sala di servizio. Queste vetrate, svelando immagini di vita e di morte, di amore e di architettura fissano nell'istante storie passate e visioni future. Sarkis ha donato al Domaine di Chaumont-sur-Loire 12 delle 72 vetrate appositamente progettate per il Domaine di Chaumont-sur-Loire.

Armin Schubert
Objets sphériques, Parco Storico
Acuto osservatore del paesaggio, l'artista austriaco Armin Schubert è un creatore di architettura naturale. Ispirandosi ai dettagli della natura e delle strutture, lavora essenzialmente a partire da materiali grezzi (pietre, rami, radici, foglie, terra...). Riorganizza quindi questi materiali banali in nuove unità.
Gli "oggetti sferici" chiamati "sub-ex-terre" che ha progettato per il Domaine di Chaumont-sur-Loire sembrano letteralmente spuntare fuori da terra.

Andrea Branzi
Recinto sacro, Parco del Goualoup
La scultura di vetro che questo illustre architetto e designer italiano ha progettato per il Domaine di Chaumont-sur-Loire comprende un recinto segreto, sacro, inaccessibile, spazio poetico dove nessuno può penetrare e dove la vegetazione cresce liberamente.

Fujiko Nakaya
Sculpture de brume, Parco del Goualoup
Fujiko Nakaya ha realizzato a Chaumont-sur-Loire una scultura di nebbia poeticamente sistemata nei pressi di un boschetto di betulle. Mostrare l'interno di una nuvola e riprodurre sulla pelle la sensazione delle goccioline che la compongono, ecco l'intento di Fujiko Nakaya, creatrice, ispirata di oniriche nebbie delle quali controlla a meraviglia il movimento.

Giuseppe Penone
Arbre-chemin, 2012, Parco Storico
Nel cuore di un boschetto riparato, Giuseppe Penone ha disegnato un percorso poetico e raffinato. Attraverso piccoli elementi, frammenti di pietra, sculture di bronzo, ha "seminato idee, pensieri, lavori futuri". Sono sorprese, ricordi lasciati sul tronco di un tiglio, in un boschetto, su alberi del Domaine di Chaumont-sur-Loire, come se si "trattasse di un trapianto" in grado di aiutare la tenuta a trasformasi, rendendo in questo modo la foresta attiva, feconda e parlante. Perché "la foresta ci parla della foresta ma, parlandoci della foresta, ci parla anche dell'uomo".

Patrick Dougherty
Installazione nel Parco Storico
Nel parco del castello di Chaumont-sur-Loire, l'artista americano Patrick Dougherty ha disegnato forme aeree e vegetali. Monumentali, profondamente ispirate al luogo, interpellano i visitatori alla svolta dei boschetti grazie al loro aspetto mezzo naturale e mezzo architettonico.

Pablo Reinoso
Installazione nel Parco del Goualoup
Nell'immaginario dell'artista, il bianco diventa capriccioso, come se fosse dotato di una vita propria che lo spingesse a svilupparsi, crescere, germogliare, dando sfogo ad impossibili escrescenze, la cui follia fuoriesce dal quadro abituale della nostra vita quotidiana. Scombussolando le nostre abitudini ed intervenendo su un oggetto per così dire banale, Pablo Reinoso introduce un tocco meraviglioso all'interno del parco del Domaine di Chaumont-sur-Loire.

Tadashi Kawamata
Cabanes dans les arbres, Promenade sous les arbres e Promontoire sur la Loire, Parco Storico
Nelle sue opere create nel 2011 a Chaumont-sur-Loire, l'artista giapponese Tadashi Kawamata gioca con i rapporti di scala ed offre ai visitatori un'immersione totale nella natura ed una nuova lettura del paesaggio.

Dominique Bailly
L'abri, Castello d'acqua
Lavorando ai confini tra la scultura ed il paesaggio, Dominique Bailly immagina un'opera che gioca con l'architettura dei luoghi investiti.

Anne e Patrick Poirier
Capella dans la clairière, L'œil de la Mémoire e Lieu de rêve, Parco Storico / L'œil de l'Oubli, Ghiacciaia della Valle delle Nebbie
Le opere di Anne e Patrick Poirier si inseriscono a meraviglia nel paesaggio del parco. Blocchi di granito scolpiti, incisi ed intrappolati nell'edera e nei cespugli del parco storico, le loro opere sono la traccia fittizia di ricerche archeologiche e raccontano ai passeggiatori che le scoprono, una storia fatta di memoria e di nostalgia.

Bob Verschueren
Installation II/10 - Réflexion, Vasca della corte della fattoria
Progettata a partire da elementi vegetali trovati sul posto, questa installazione con due alberi in un pediluvio, invita a meditare sulla passione distruttrice degli uomini nei confronti della natura che li circonda.

François Méchain
L'Arbre aux Echelles, Parco Storico
Riferimento al romanzo di Italo Calvino, "il barone rampante" il cui eroe si rifugia negli alberi per sfuggire agli obblighi di una vita banale, questo "albero con scale" dello scultore e fotografo François Méchain è un invito poetico a guardare il mondo da un altro punto di vista, da più lontano e da più in alto

Erik Samakh
Lucioles, Parco Storico
"Eclaireuses" sospese nei grandi alberi del parco, le affascinanti lucciole di Erik Samakh cambiano in presenza del sole ed emettono una luce onirica e scintillante non appena cala la notte.

Rainer Gross
Toi[t] en perspective e Toi[t] à terre, Parco Storico
Mettendo in scena processi viventi, mutevoli ed effimeri, l'artista tedesco Rainer Gross realizza installazioni dalle forme singolari, talvolta fluide, talvolta organiche; la cui silhouette evoca il tetto della Torre d'Amboise.

Patrick Blanc
Spirale végétale, Corte delle scuderie
Inventore dei muri vegetali, Patrick Blanc propone una creazione inedita a Chaumont-sur-Loire, ovvero una foglia gigante che si avvolge su sé stessa fino a costituire una grotta segreto, aperta sul cielo.

Luzia Simons
Stockage, Castello
Un viaggio nel colore attraverso una serie di scannogrammi formato grande di tulipani depixelizzati e ripixelizzati, si offre allo sguardo dei visitatori, attraverso motivi frammentati, con dettagli ultraprecisi, ed ingranditi fino all'inverosimile da questa artista brasiliana installata a Berlino.

Jannis Kounellis
Sans titre, Cucine del Castello
La foresta di travi e campane creata da Jannis Kounellis nel 2008 è un'opera potente e spettacolare, attraverso la quale l'artista esprime la sua volontà di "risvegliare" il castello, ogni campana raffigurando, secondo lui, una bocca che lascia uscire un grido.

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

IV. LE CENTRE D'ARTS ET DE NATURE

Proprietà della Regione Centro, dal 2008, il Domaine de Chaumont-sur-Loire raduna il Castello, il Parco e il Festival Internazionale dei Giardini. Installazioni artistiche, esposizioni fotografiche, incontri e simposi vi esplorano i legami tra arte e natura facendo della tenuta il primo Centro di Arte e Natura interamente dedicato alla relazione tra la creazione artistica e l'invenzione paesaggistica.

Le cifre chiave della tenuta

12 000 m² di superficie complessiva (edifici)
32 ettari di parco
1 estensione di 10 ettari, allestiti da Louis Benech nel 2012

Più di 60 artisti contemporanei e fotografi invitati tra il 2008 e il 2013
11 gallerie di esposizioni, ossia circa 2 000 m²
5 ristoranti distribuiti tra il Castello, il Cortile della Fattoria e il Festival Internazionale dei Giardini

100% di aumento della frequentazioni (2007 - 2013)
Circa 400 000 visitatori nel 2013 (200 000 nel 2007)
20 000 bambini accolti per attività pedagogiche nel 2013

1 proprietario: la Regione Centro
363 giorni di apertura annuale
70% di autofinanziamento

Un luogo 5 stelle per la Guida Michelin: 2 stelle per il Castello e 3 stelle per l'evento del Festival Internazionale dei Giardini

"Recinto sacro", installation d'Andrea Branzi, 2013 - © E.Sander

1. Una missione polivalente

Il Domaine de Chaumont-sur-Loire è, dal 2008, proprietà della Regione Centro, che è all'origine della creazione di un nuovo istituto pubblico di cooperazione culturale (EPCC) destinato a mettere in atto un ambizioso progetto artistico. La Regione Centro è stata uno dei primi enti locali a depositare la propria candidatura per l'acquisto della Tenuta nazionale, resa molto prestigiosa a causa del suo passato e della sua eccezionale ubicazione in riva alla Loira, paesaggio classificato nel patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Questo istituto pubblico ha per missione quella di assicurare, da una parte, la protezione e la valorizzazione dell'insieme dei componenti immobiliari e mobiliari della tenuta, comprendenti il castello, le scuderie, le dépendance, il parco e le collezioni, e dall'altra, quella di sviluppare un insieme d'attività incentrate sulla creazione contemporanea, nel castello e nel parco, includendo il Festival Internazionale dei Giardini, creato nel 1992.

2. Un ambizioso progetto culturale

Dai sontuosi arredi voluti da Diane di Poitiers alle stravaganze della Principessa di Broglie, dai medaglioni di Nini ai recital di Francis Poulenc, da Nostradamus a Germaine de Staël, dal parco di Henri Duchêne al Festival Internazionale dei Giardini, Chaumont-sur-Loire è sempre stato all'avanguardia della creazione, dell'eleganza e della fantasia.

Nel pieno rispetto di questa ricca storia artistica, il Domaine de Chaumont-sur-Loire mette in opera, dal 2008, una programmazione viva e diversificata, durante tutto l'anno, sfruttando il legame tra arte e natura, nel castello e nel parco e ovviamente nell'ambito del Festival Internazionale dei Giardini. Tutte le attività (installazioni artistiche, esposizioni fotografiche, seminari, incontri...) sono strettamente legate a questa tematica.

Centro culturale di incontri da ottobre 2008 così come l'Abbazia di Royaumont e la Certosa di Villeneuve-lez-Avignon, il Domaine de Chaumont-sur-Loire fa ormai parte di una rete europea di istituti prestigiosi riconosciuti dal Ministero della Cultura e della Comunicazione, aventi tutti per missione quella della tutela del patrimonio, un progetto artistico innovativo e il radicamento del loro sviluppo culturale.

Il parco e il Festival Internazionale dei Giardini di Chaumont-sur-Loire hanno ottenuto il marchio "Giardino degno di nota" e hanno ricevuto, nel 2011, il marchio "Alberi degni di nota" a causa dei magnifici cedri che ornano la tenuta.

3. La trasformazione della tenuta e del suo parco

10 nuovi ettari di parco
Voluti e finanziati dalla Regione Centro, il restauro del parco storico del Domaine di Chaumont-sur-Loire ed il suo ampliamento sono stati affidati, nel 2012, all'illustre paesaggista Louis Benech. L'allestimento paesaggistico dei Prati di Goualoup, nuovo spazio di 10 ettari il che porta a 32 ettari la superficie complessiva del Domaine di Chaumont-sur-Loire, offre nuovi spazi per gli artisti ed i paesaggisti.

Novità 2014
Nel 2014, 50.000 bulbi fioriranno nel parco storico.
Il castello sarà dotato di un nuovo percorso di visita, di autoguide in 10 lingue e sarà illuminato, ogni sera, con centinaia di diodi elettroluminescenti.

4. Gli attori di Domaine

François Barré
Presidente del Consiglio di Amministrazione del Domaine de Chaumont-sur-Loire

Fonda nel 1969, assieme a François Mathey, il Centro di creazione industriale (CCI) all'interno dell'Unione centrale delle arti decorative. A partire dal 1981, definisce il programma, quindi lancia il Concorso Internazionale del Parco della Villette di cui fu il direttore e il presidente della Grande Halle. Nominato delegato alle arti plastiche presso il Ministero della Cultura nel 1990, diventa presidente del Centro Pompidou nel 1993, quindi assume la direzione dell'Architettura, presto trasformata in direzione dell'Architettura e del Patrimonio, del Ministero della Cultura. Dopo avere lasciato il Ministero, nel 2000, si dedica a attività di direzione artistica per le commesse pubbliche legate ai tram di Mulhouse e Nizza e di consulenza per progetti architettonici e urbanistici per le città di Boulogne-Billancourt, Nancy e Saint-Étienne.

François Barré è anche stato presidente degli Incontri Internazionali della Fotografia di Arles dal 2001 al 2009. È presidente di d'Arc-en-rêve, centro di architettura di Bordeaux e presidente del FRAC Ile-de-France.

Chantal Colleu-Dumond
Direttrice del Domaine de Chaumont-sur-Loire e del Festival dei Giardini

Diplomata in lettere classiche, Chantal Colleu-Dumond ha svolto la maggiore parte della sua carriera all'estero. Direttrice del Centro culturale francese di Essen, in Germania, dal 1982 al 1984, addetta artistica a Bonn, dal 1984 al 1988, consigliera culturale e scientifica a Bucarest, in Romania, dal 1988 al 1991, ha anche diretto il Dipartimento degli affari internazionali e europei del Ministero della Cultura dal 1991 al 1995, prima di diventare Consigliera culturale a Roma, dal 1995 al 1999.
Appassionata di patrimonio e di giardini, ha creato la collezione «Capitali dimenticate» e diretto il Centro culturale dell'Abbazia Reale di Fontevraud, sviluppando un progetto sull'immagine del patrimonio e progettato vari progetti attorno ai giardini. Consigliera culturale presso l'Ambasciata di Francia a Berlino e direttrice dell'Istituto Francese di Berlino, dal 2003 al 2007, Chantal Colleu-Dumond ha assunto in settembre 2007 la direzione del Domaine de Chaumont-sur-Loire che raduna il Festival internazionale dei giardini, il Castello e un Centro di Arte e Natura di cui cura la programmazione artistica. Ha appena pubblicato un libro intitolato "Jardin contemporain mode d'emploi" presso le Edizioni Flammarion, tradotto in inglese ed in cinese.

5. Opere e installazioni 2008 - 2013

Fondato nel 2008, il Centro d'Arte e Natura festeggia quest'anno il suo sesto anniversario. Dalla sua creazione, numerose esposizioni prestigiose e progetti inediti si sono svolti all'interno dei circa 32 ettari del Domaine di Chaumont-sur-Loire.

Artisti di arti plastiche e fotografi

Nel 2008

Jannis Kounellis / Erik Samakh / Rainer Gross / Victoria Klotz / Andreas Gursky / Alex MacLean / Jean Rault
Michel Séméniako

Nel 2009

Nils-Udo / François Méchain / Dimitri Xenakis et Maro Avrabou / Daniel Walravens / Vincent Péraro / Patrick Blanc / Rodney Graham / Jacqueline Salmon / Guillaume Viaud / Deidi von Schaewen / Luzia Simons / Jean-Louis Elzéard

Nel 2010

Anne et Patrick Poirier / Bob Verschueren / Côme Mosta Heirt / Marie Denis / Benoît Mangin et Marion Laval-Jeantet / Karine Bonneval / Thibaut Cuisset / Toshio Shimamura / Marc Deneyer / Marie-Jésus Diaz / Marc Riboud / François Trézin / Ralph Samuel Grossmann

Nel 2011

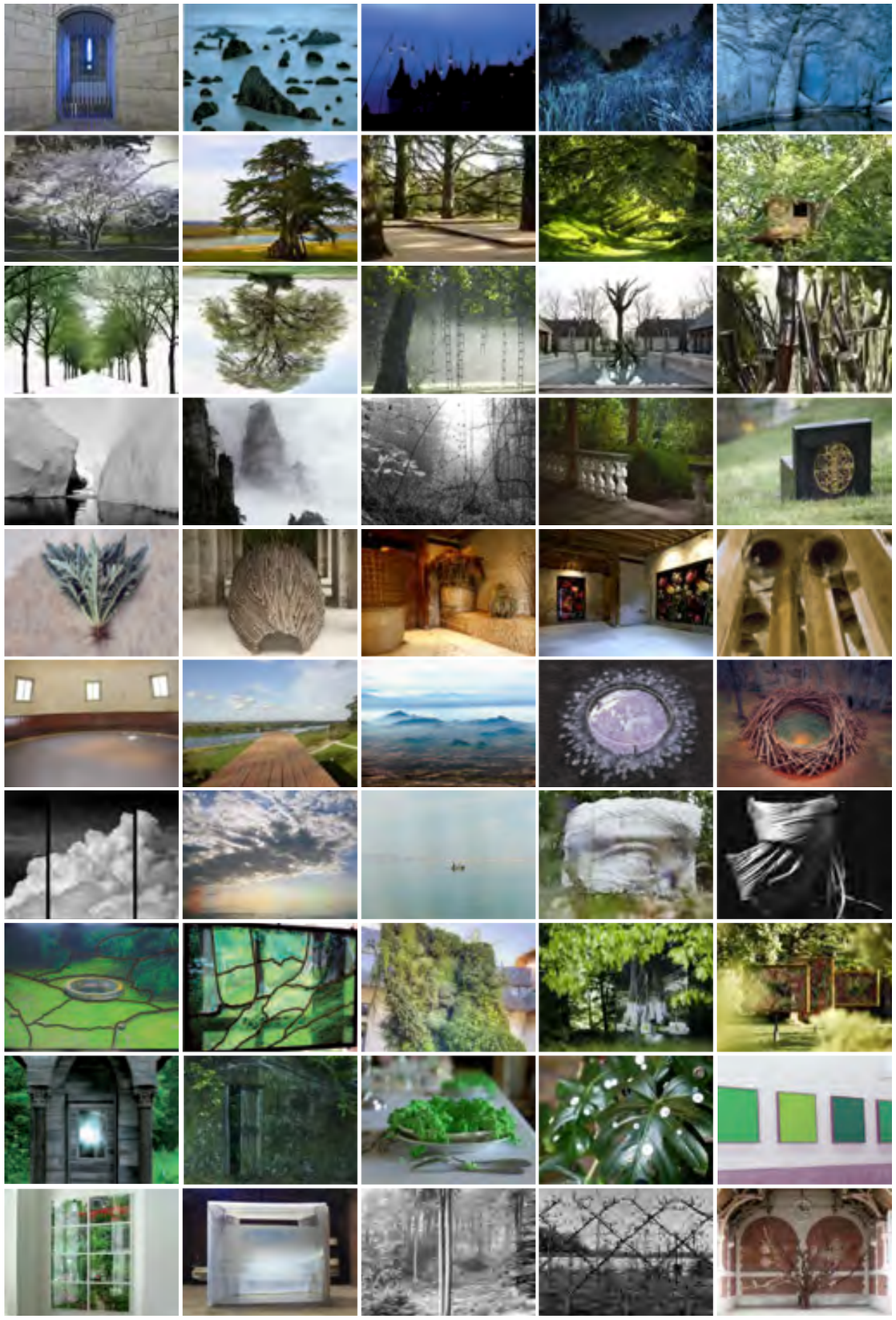
Sarkis / Tadashi Kawamata / herman de vries / Dominique Bailly / Gerda Steiner et Jörg Lenzlinger / Gilbert Fastenaekens / Helene Schmitz / Manfred Menz / Shin-Ichi Kubota

Nel 2012

Sarkis / Giuseppe Penone / Patrick Dougherty / Michel Blazy / Shigeko Hirakawa / Peter Briggs / Samuel Rousseau / Darren Almond / Alex MacLean / Eric Poitevin / Gilles Walusinski / Brigitte Olivier

Nel 2013

David Nash / Armin Schubert / Klaus Pinter / Eva Jospin / Andrea Branzi / Fujiko Nakaya / Michel Gérard / Sarkis / Claude Lefèvre
Nicolas Lenartowski / Jacques du Sordet / Jeffrey Blondès



DOMAINE DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

PROGRAMMAZIONE CULTURALE 2014

Il Centro di Arte e Natura

Commessa speciale della Regione Centro
Gabriel Orozco

Arti plastiche
Henrique Oliveira
Chris Drury
Miguel Chevalier
Vincent Barré
Nikolay Polissky
Stéphane Erouane Dumas
Yan Pei-Ming

Fotografia
Bae Bien-U
Jocelyne Alloucherie
Hanns Zischler
Ralph Samuel Grossmann

Installazioni perenni
Jannis Kounellis
Giuseppe Penone
Sarkis
Tadashi Kawamata
Patrick Dougherty
Armin Schubert
Andrea Branzi
Fujiko Nakaya
Pablo Reinoso
Dominique Bailly
Anne et Patrick Poirier
Bob Verschueren
François Méchain
Erik Samakh
Rainer Gross
Patrick Blanc
Luzia Simons

© G. Orozco

© H. Oliviera

"Nach der Natur", exposition de Hanns Zischler - © H. Zischler

Festival Internazionale dei Giardini
dal 25 aprile al 2 novembre 2014

23esimo Festival Internazionale dei Giardini sul tema "**Giardini dei peccati capitali**": e se il giardino, in un modo del tutto naturale, evocasse un edonismo senza intralci, una tentazione nata da un eden perduto, una sete di conoscenza e di dispendio?
Lo spazio magico che evoca per fiorire la regola che è possibile sovvertire e la libertà che, per vivere, conosce i propri limiti sarà a Chaumont-sur-Loire nel 2014 l'espressione inebriante dei peccati capitali, un festival di dissolutezza e ritegno, la brillante testimonianza di quello che è la dualità degli slanci e dei caratteri. I giardini celebreranno un'alchimia che non potrà mai essere impeccabile, cioè senza peccati ma, secondo Valéry, "la perfezione del giusto". Infatti, che cosa ne sono della golosità e dell'orgoglio nei giardini? Della pigrizia e della sensualità? Della collera e della voglia?
La golosità non può forse essere una debolezza, l'impeto d'ira una santa collera, l'orgoglio un peccato di gioventù, il riposo dalla pigrizia "un fascino segreto dell'anima" per La Rochefoucauld e la lussuria "causa di generazione" secondo Leonardo da Vinci?
Profumi inebrianti, audacie vegetali, eccessi diversi e svariati, le due facce di questi "peccati" veniali o capitali di ieri e di oggi saranno evocati, senza abbandonare il tradizionale umorismo di Chaumont-sur-Loire e sapranno trascinare i visitatori in una gioiosa meditazione su argomenti eterni, fonte inesorabili di ispirazione degli artisti.

"Giardini di Luce" o l'esperienza dei giardini di notte
Grazie alla continuità della collaborazione con Philips e Citéos, per una parte dell'estate i giardini di Chaumont potranno essere visitati la sera alla luce di diodi elettroluminescenti che, con i loro colori, le loro luci e i loro riflessi riveleranno aspetti inediti e atmosfere insolite e misteriose.
La notte svela degli aspetti inconsueti della vegetazione e la luce, sottilmente dosata, bianca o colorata, cambia totalmente grazie alla diversità dell'irradiamento e degli spettri luminosi: la percezione del giardino rivela così forme e contorni insospettati alla luce del giorno. A questa seduzione della luce, particolare e affascinante, saranno invitati ad assistere nel 2014 i visitatori notturni dei giardini di Chaumont sur Loire.
Le visite notturne del Festival dei Giardini si svolgeranno dalle 22.00 (al calar della notte) a mezzanotte.
Tutte le sere, ad eccezione del venerdì, dal 1° luglio al 31 agosto.

"Splendori d'autunno"
Il week-end di Ognissanti sarà segnato da un appuntamento molto apprezzato dal pubblico. Le "Splendeurs d'Automne" mettono in risalto l'eccezionale inventività delle cucurbitacee e delle altre collezioni di legumi rari, presentate durante quattro giorni al pubblico ed accompagnate da scambi di semi, talee e segreti.
Vacanze di Ognissanti (date in corso di programmazione).

Eventi speciali
Il Domaine di Chaumont-sur-Loire si associa per occasioni speciali :
- ai "Rendez-vous in giardino" (30 maggio al 1er giugno 2014),
- alle Giornate del Patrimonio culturale (20 e 21 settembre 2014)

Jardins de Lumière, 2013 - © L. Gough

Splendeurs d'Automne, 2012 - © E. Sander

Splendeurs d'Automne, 2012 - © DR

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE

V. INFORMAZIONI PRATICHE

Domaine de Chaumont-sur-Loire
Ente pubblico di cooperazione culturale creato dalla Regione Centro e dal comune di Chaumont-sur-Loire

41150 Chaumont-sur-Loire, Francia
Tel : +33 (0) 254 209 922
Fax : +33 (0) 254 209 924
contact@domaine-chaumont.fr
www.domaine-chaumont.fr

Agenzia di stampa
Claudine Colin Communication
Caroline Vaisson
caroline@claudinecolin.com
Tel : +33 (0) 142 726 001

1. Costo

	Adulti	Bambini da 12 a 18 anni	Bambini da 6 a 11 anni
Biglietto "Tenuta"[1]	16,00 €	11,00 €	5,50 €
Festival dei Giardini[2]	12,00 €	7,50 €	5,00 €
Castello[3]	10,50 €	6,50 €	4,00 €

Gratuita fino a 6 anni

[1] vi permette di visitare tutta la Tenuta: Festival Internazionale dei Giardini, Castello, Scuderie e Parco
[2] vi permette di visitare il Festival Internazionale dei Giardini e il Parco. Non dà accesso al Castello e alle Scuderie
[3] vi permette di visitare il Castello, le Scuderie e il Parco. Non dà accesso al Festival Internazionale dei Giardini

2. Orari

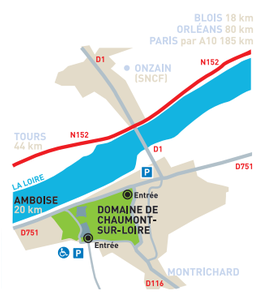
Il Festival Internazionale dei Giardini è aperto tutti i giorni dal 24 aprile a 20 ottobre, dalle 10.00 alle 20.00 (orari variabili a seconda delle stagioni)
La visita guidata di una selezione di giardini dura circa 1 ora 15. La visita libera richiede 2 ore.

Il Castello e il Parco sono aperti tutto l'anno, le esposizioni dal 06 aprile all'11 novembre 2013.
A partire da aprile, il Castello è aperto dalle 10.00 alle 18.00 (orari variabili a seconda delle stagioni).
Visite libere, visite guidate.
Le decorazioni e le esposizioni invernali fanno del castello un luogo vivente tutto l'anno.

3. Accesso

Chaumont-sur-Loire è situato tra Blois e Tours, a 185 km da Parigi, Autostrada A10 e A85, uscita Blois o Amboise.

Numerosi treni percorrono, ogni giorno, la linea Parigi Austerlitz - Orléans - Tours, fermata a **Onzain / Chaumont-sur-Loire** o la linea TAV Parigi-St Pierre des Corps quindi St Pierre des Corps-**Onzain / Chaumont-sur-Loire**.



VI. SELEZIONE DI MATERIALE VISIVO DISPONIBILE PER LA STAMPA

Gabriel Orozco, “My Hands Are My Heart”, 1991

Gabriel Orozco, “My Hands Are My Heart”, 1991

Gabriel Orozco

Gabriel Orozco

Gabriel Orozco

Gabriel Orozco, “Cats and Watermelons”, 1992

Installation d'Henrique Oliveira à Chaumont-sur-Loire, 2014 - © DR

Installation d'Henrique Oliveira à Chaumont-sur-Loire, 2014 - © DR

Vincent Barré

Bae Bien-U - "Pins de Gyeon Gju"

Bae Bien-U - "Pins de Gyeon Gju"

Jocelyne Alloucherie - “Ombres de nuit, ombres de jour”

Jocelyne Alloucherie - “Ombres de nuit, ombres de jour”

Hanns Zischler - “Nach der Natur”

Hanns Zischler - “Nach der Natur”

Miguel Chevalier - "Sur-nature"

Il Domaine di Chaumont-sur-Loire
è proprietà della Regione Centro

Domaine di Chaumont-sur-Loire
41150 Chaumont-sur-Loire, Francia
Tel. : +33 (0) 254 209 922 - contact@domaine-chaumont.fr